

Jakob Wassermann

Il piano inclinato degli squilibri tedeschi

Marta Morazzoni

Ampio il respiro narrativo del tedesco Jakob Wassermann (1873-1934) che in tre grandi romanzi: *Il caso Maurizius*, *Etzel Andergast*, e infine *La terza esistenza di Joseph Kerkhoven* (i primi due pubblicati da Fazi, il terzo dalla Tartaruga) disegna l'epopea della Germania tra secondo '800 e l'età hitleriana. Dal *Caso Maurizius*, il primo della trilogia, nasce la complessa figura del giovane Andergast in cerca di giustizia, e si consolida così il tessuto del secondo romanzo, in cui si inquadra una società in cammino verso il punto della crisi. Sono quattro le figure che campeggiano nella tra-

ma di *Etzel Andergast* in un pullulare di personaggi minori, quattro personalità legate tra loro da relazioni intense e problematiche in un gioco di equilibri che rischiano a ogni pagina di rompersi. Attraverso il personaggio di Irlen, l'intellettuale segnato nel fisico e nella mente dall'esperienza in Africa, e diverso in ogni senso dal contesto borghese da cui proviene, prendono luce le potenzialità di Joseph Kerkhoven, modesto medico capace però di intuizioni folgoranti; e quindi, quasi per attrazione magnetica, si sviluppa il rapporto tra il medico e il giovane Andergast, la cui storia cominciata con *Il caso Maurizius* è

qui brevemente riepilogata. Elemento estraneo eppure indispensabile a questo terzetto maschile è Marie che con tutti e tre ha un difficile, appassionato rapporto. La trama si snoda per circa vent'anni, dal ritorno dal Congo di Irlen nel 1910, agli albori degli anni 30, percorrendo la tribolazione di un Paese che vuole la guerra e paga a caro prezzo la sconfitta, avviandosi così alla successiva tragedia del nazismo. Di una tale densità storica nei suoi aspetti ufficiali, negli sviluppi della politica o nelle pagine della cronaca del tempo, non si parla mai; Wassermann ci racconta piuttosto la vena di malessere che corre

sottotraccia nel mondo tedesco, il piano inclinato che alimenta squilibri individuali e collettivi, met-

tendo in luce una malattia della società che il medico Kerkhoven riconosce soprattutto nei giovani; ne vede il segno in una tragica arrendevolezza di fronte alla fatica di vivere, nell'esaltazione di chi passa dal trionfalismo alla resa senza condizioni in un'altalena di fragilità e arroganza.

In un'atmosfera dominata dalla penombra, l'autore traccia la vita dei suoi personaggi, ne segue con una scrittura calda il percorso di ricerca di sé e le frustrazioni: eppure l'idea di una possibile luce sta alla

base del loro operato, una luce vista da Irlen nella stagione africana, quando l'impatto con una civiltà diversa lo ha aiutato a smascherare l'ipocrisia dell'Occidente e ha enfatizzato la sua diversità di individuo. È l'illuminazione che accompagna certi momenti della professione di Kerkhoven nell'esperienza di medico di guerra, quando la confidenza con le sofferenze del corpo gli apre un paesaggio grandioso sull'anima degli ultimi che la guerra ha massacrato. Mai Wassermann alza il tono su questi momenti, che sono un sussurro nella memoria del medico. In tale memoria si radica anche la sua comprensione della contiguità

tra psiche e fisico, la capacità di cogliere in un unisono l'intero e la parte malata. È così che la figura del medico, il suo ruolo crescono fino a farne un problematico punto di riferimento nella medicina del suo tempo, sfiorando per i colleghi un che di stregonesco. Le due personalità più esposte al rapporto ombra luce sono il giovane Etzel, il cui carattere soffre di tutte le inquietudini dell'epoca, enfatizzate da una sensibilità al limite del patologico, e Marie, segnata e mai risolta dal rapporto con i tre.

Lo stile di Wassermann, che non permette al lettore di mettersi comodo di fronte a un testo comples-

so, è nella tradizione del grande romanzo alla Thomas Mann, da cui l'autore è stato ammirato: a volte largo di argomenti, a volte stringato e urgente, passando dal tradizionale uso dei tempi passato e imperfetto alla sollecitazione del presente, ha bisogno di spazio per cogliere la complessità dell'epoca che racconta

dall'interno, sobrio testimone della sua contemporaneità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ETZEL ANDERGAST

Jakob Wassermann

Traduzione di Stefano Jorio

Fazi Editore, Roma, pagg. 586, € 20

